

Il Tirreno
27 giugno 2014

Ufficiale; il Galilei agli argentini

di Francesco Loi

PISA Sventola già la bandiera argentina sull'aeroporto Galilei di Pisa. Non c'è bisogno di attendere le 17,30 di oggi, termine di chiusura dell'Opa lanciata da Corporación America per la maggioranza dello scalo (ci sarà poi una riapertura tecnica di cinque giorni). Il risultato è stato centrato ieri con un boom di adesioni all'offerta pubblica di acquisto. Oltre il 51% delle azioni Sat (51,088%), la società del Galilei, è nelle mani del magnate armeno-argentino Eduardo Eurnekian. Curioso che avvenga mentre Pisa celebra il suo patrono San Ranieri. Visto che la scalata ad Adf-Aeroporto di Firenze era stata già compiuta, la privatizzazione del sistema aeroportuale toscano è realtà (con una spesa complessiva vicina ai 130 milioni di euro). E la fusione tra Galilei e Vespucci sarà il prossimo passo. «Siamo molto soddisfatti anche perché siamo sempre stati fiduciosi sulla riuscita dell'operazione», il breve commento del presidente di Corporación America Italia, Roberto Naldi. I numeri. La Regione Toscana ha ceduto materialmente ieri l'11,90% di azioni Sat in suo possesso (tenendosi il 5%). Questo ha fatto la differenza. La Borsa ha comunicato che ieri sono state portate in adesione all'Opa 1.387.826 azioni. Ben il 60% del totale da quando l'offerta è stata lanciata (lo scorso 29 aprile). Una volta rimossa la paura di penali (in seguito alla rottura del patto di sindacato con gli altri soci pubblici di Sat), la Regione ha come tolto il tappo: le adesioni di più enti - Camera di Commercio di Firenze, Provincia di Lucca, Adf, Comuni di Massa e Carrara - hanno consentito di raggiungere il 23,69% di adesioni. Che sommate al 27,39 già in possesso di Corporación fanno oltrepassare la faticosa soglia del 51%. Dubbi sulla Provincia di Livorno. «Faremo sapere oggi la nostra scelta», dice il presidente Kutufà. Una svolta epocale per l'aeroporto di Pisa, finora guidato dagli enti pubblici con quasi il 55% delle azioni. In pratica, si è tutto ribaltato. L'ago della bilancia si sposta dalla parte del socio privato. Nuovo padrone. Ma chi comanda ora l'aeroporto Galilei? Corporación America Italia è una società a responsabilità limitata, con sede legale a Milano. Fa parte del gruppo Aia (American International Airports, LLC) che a sua volta rientra nella Southern Cone Foundation. L'intreccio rimbalza tra più continenti. Aia infatti ha sede legale nel Delaware, Stati Uniti; in base al bilancio 2012, il suo capitale sociale ammonta a 379.631.171 dollari americani. Aia, il cui capitale è detenuto da una società con sede nelle Isole Vergini britanniche, è amministrata da Martin Eurnekian, nipote di Eduardo e già componente del cda di Sat. Altro giro per arrivare infine alla Southern Cone, fondazione di diritto del Liechtenstein, con sede legale a Vaduz. Dunque, sul Galilei in realtà sventolano più bandiere. Il gruppo opera in diverse aree e attività, a cominciare dalla gestione di 50 aeroporti nel mondo. Le basi principali sono in Sudamerica e in particolare in Argentina, dove dagli scali di Corporación passano all'anno circa 25 milioni di passeggeri. Gli altri aeroporti sono in Brasile, Ecuador, Perù, Uruguay, Armenia e Trapani. Il gruppo si occupa anche di infrastrutture, energia, agro-industriale, servizi finanziari, tecnologie. Carte bollate. Non può che essere soddisfatto il governatore Enrico Rossi, che ha sempre tenuto il punto. E, nell'ottica della fusione, non possono che esultare anche tutti gli uomini più vicini a Matteo Renzi, dal sindaco di Firenze Dario Nardella al viceministro Riccardo Nencini. Ma come sarà accolto Eurnekian a Pisa nella nuova veste di padrone? Il sindaco Marco Filippeschi attende comunque venerdì 27, quando il Tar - dopo aver rifiutato la sospensiva - si pronuncerà in merito al ricorso contro le delibere con cui la giunta regionale ha deciso di vendere a Corporación. Intanto dichiara: «Tutto come si prevedeva. Determinante l'apporto della Regione per le decisioni da noi contestate. Continueremo a difendere il futuro del Galilei e affronteremo la situazione con i nuovi interlocutori». Patto e dialogo. Frasi che danno l'idea di come l'aria cominci a cambiare. La conferma nelle parole del deputato pisano Paolo Fontanelli, sempre in prima linea nella battaglia degli aeroporti. «Bisogna fare i conti con la nuova situazione», dice l'ex sindaco. «Il vecchio patto non esiste più. Il contenzioso giudiziario avrà i suoi tempi, ma non incide sulla realtà che vede Corporación padrona dei due scali toscani, con l'obiettivo di una fusione societaria nel più breve tempo possibile». Il nodo ora è su come i soci pubblici pisani (Comune, Provincia, Camera di Commercio e Fondazione) gestiranno il 34% delle loro partecipazioni. Un pacchetto di azioni significativo perché, come spiega Fontanelli, «per fare operazioni straordinarie in una spa, come per esempio la fusione, è necessaria una maggioranza superiore ai due terzi». Dunque, gli enti pisani «hanno ancora uno spazio per far valere, in difesa del Galilei, le ragioni di Pisa». Ma come? «Cercando un rapporto di collaborazione con il privato». Linea simile per il presidente della Provincia, Andrea Pieroni. Sì, è tutta un'altra partita.